

RASSEGNA STAMPA
CONFINDUSTRIA FOGGIA
20 novembre 2026

SANITÀ

I NODI DELLA POLITICA

«VANNO TAGLIATI I REPARTI»

Pubblicati i verbali del tavolo di verifica: bene la qualità dell'assistenza, ma sul resto ci sono gravi inadempienze

Ospedali, l'ultimatum alla Puglia «Rischiate il commissariamento»

I ministeri: il Piano operativo entro il 30. La Regione: è pronto

MASSIMILIANO SCAGLIARINI

BARI. La Puglia deve presentare al tavolo di verifica dei conti «una nuova rete che ottemperi alle prescrizioni formulate» nel marzo 2025 e che comportano accorpamenti e chiusure di reparti a partire dai punti nascita. Lo dice il ministero dell'Economia, che nel rapporto di monitoraggio della spesa sanitaria delle Regioni ha pubblicato i contenuti dei verbali sulle verifiche relative ai Piani operativi: evidenziando mancanze e ritardi, ma anche qualche passo avanti.

Il segnale positivo riguarda la qualità dell'assistenza, che vede la Puglia in progresso continuo nelle classifiche relative ai Lea. Ma finisce qui. Perché pesa invece «l'estrema delicatezza della condizione di perdurante, e ormai non più giustificabile, assenza del Programma Operativo per una regione che si è impegnata nella riqualificazione del proprio Sisistema sanitario regionale». Tradotto: la Puglia non presenta da tre anni il piano in cui deve spiegare come ridurre la spesa, atteso in estate e ora rinviato a fine anno. Senza il documento, «non è possibile riscontrare l'attuazione del predetto Piano di rientro né riscontrare positivamente qualsiasi adempimento connesso», cioè esentare la Regione dal monitoraggio dei ministeri. Anzi, la Puglia rischia di trovarsi in «una condizione di inadempienza» e dunque di essere commissariata. Sul punto, spiegano fonti del ministero della Salute, la pazienza è finita e il termine ultimo è stato fissato al 30 novembre.

A marzo 2025 il tavolo di verifica aveva chiesto ad esempio alla Puglia di rivedere i posti letto delle chirurgie non produttive, oltre che di tagliare i punti nascita che non raggiungono la soglia dei 500 parti l'anno (Bisceglie, Castellaneta, San Severo, Cerignola). A questo si aggiunge l'accorpamento dei reparti con posti letto che non raggiungono gli standard previsti dal Dm 70, e la revisione di alcune reti tra cui l'emergenza-urgenza. C'è poi la questione, davvero scandalosa, dei laboratori di analisi: quelli sotto le 200mila prestazioni annue sono fuorilegge (in quanto non garantiscono gli standard minimi di sicurezza ed efficienza), ma la Puglia è l'unica in Italia che continua a mantenerli attivi e anzi ha pure approvato una legge (poi cancellata dalla Consulta) per evitarne la chiusura. Ancora, l'assistenza residenziale agli anziani non autosufficienti: la Puglia continua a non garantire il numero minimo di posti letto previsti dallo standard nazionale. La mancata presentazione del Piano operativo, scrive il ministero dell'Economia, avrebbe determinato l'impossibilità di chiudere le verifiche successive all'anno 2021.

Dalla Regione spiegano però che il lavoro è ormai quasi completato e che il Piano operativo verrà presentato entro la metà della prossima settimana. La motivazione del ritardo è (anche) collegata a questioni politiche: presentare nel 2025 un Piano operativo contenente chiusure e accorpamenti avrebbe infatti comportato polemiche nell'anno della campagna elettorale.

Ieri intanto la Regione ha riunito online (assenti Decaro e l'assessore Pentassuglia) i direttori generali delle Asl. È stato ribadito che a partire da lunedì verrà effettuata la ricognizione del personale che ha i requisiti della stabilizzazione in ottemperanza a quanto stabilito nei due accordi firmati la scorsa settimana con i sindacati. Gli Oss e infermieri «stabilizzandi» verranno ovviamente defalcati dal contingente previsto nel nuovo concorsone, salvo poi essere recuperati nel periodo (due anni) di vigenza delle graduatorie.



IN REGIONE Uno dei tavoli con i direttori generali delle Asl

l'Attacco 20 novembre 2026

Costruzioni

Superbonus, imprese penalizzate, denuncia di ANCE. "Non si cambino le regole in corsa"



Ivano Chierici

Una misura che rischia di compromettere l'equilibrio finanziario delle imprese, penalizzando proprio quelle che hanno rispettato le regole e sostenuto direttamente i costi dei lavori. ANCE Foggia raccoglie l'allarme lanciato dal presidente nazionale **Antonio Ciucci** e chiede un intervento correttivo sulla disposizione contenuta nel disegno di Legge di Bilancio 2027, attualmente all'esame della Camera dei Deputati. La norma prevede l'obbligo di ripartire in dieci anni la quota di credito d'imposta da Superbonus compensabile nel 2027, relativa alle spese sostenute per gli interventi agevolati nel 2023. Una modifica che interviene retroattivamente su una disciplina consolidata, alterando le condizioni sulle quali le imprese hanno costruito le proprie previsioni economiche e finanziarie. "Non si possono cambiare le regole in corsa, soprattutto quando a pagarne le conseguenze sono imprese che hanno operato nel pieno rispetto della normativa, assumendosi impegni economici importanti", dichiara **Ivano Chierici**, presidente di ANCE Foggia. "La certezza delle regole è una condizione essenziale per chi fa impresa. Modificare oggi le modalità di utilizzo di crediti già maturati significa mettere in discussione programmazioni finanziarie e investimenti, con conseguenze che possono diventare particolarmente gravi per le aziende del nostro territorio". A essere maggiormente penalizzate sarebbero le imprese che hanno praticato lo sconto in fattura, acquisendo i crediti d'imposta come corrispettivo di lavori già eseguiti e sostenendo nel frattempo i costi di materiali, fornitori e personale. ANCE Foggia sostiene pertanto l'azione intrapresa dall'associazione nazionale nei confronti del Governo e del Parlamento, chiedendo il ripristino della possibilità di utilizzare integralmente nel 2027 la quota di credito d'imposta prevista, quantomeno per le imprese che hanno praticato lo sconto in fattura ai propri clienti. L'associazione rivolge inoltre un appello ai rappresentanti parlamentari della Capitanata e a tutte le forze politiche del territorio, affinché si facciano interpreti delle preoccupazioni del comparto delle costruzioni e sostengano l'introduzione dei necessari correttivi durante l'iter parlamentare della manovra.

Dir.Resp.: Fabio Tamburini
Tiratura 09/2026: 50.206
Diffusione 09/2026: 104.896
Lettori Ed. II 2026: 715.000

Sole 24 Ore

Estratto del 20-NOV-2026 pagina 1-11 /

MEDIA PRESS
MONITORAGGIO MEDIA

L'INCONTRO

Orsini a Giorgetti: «Le priorità sono investimenti e costi dell'energia»

Nicoletta Picchio —a pag. 11

Le priorità di Orsini a Giorgetti: investimenti e costo dell'energia

Manovra. Il presidente di Confindustria ha incontrato il ministro dell'Economia: sul tavolo l'iperammortamento fino al 2029, la flessibilità europea per l'energia, le aggregazioni delle Pmi

L'assenza dell'Europa a vertice di Shenzhen vuol dire che non riusciamo a incidere sulle politiche internazionali
Nicoletta Picchio

Una mattinata cominciata con un incontro con il ministro dell'Economia, Giancarlo Giorgetti, per far presente le priorità del mondo imprenditoriale per crescere ed essere competitivi. «Un dialogo franco, abbiamo posto le nostre necessità. Auspico che nella manovra ci sia al centro l'industria, che è il motore del paese e vale l'83% del welfare». Emanuele Orsini parla dal palco dell'assemblea di Confindustria Veneto Est. «Il carrello della spesa è piccolo e corto, avere i conti in ordine ci dà un gap competitivo rispetto a paesi con un alto debito», è la riflessione del presidente di Confindustria. Le risorse che ci sono, quindi, vanno spese bene: su tavolo di Giorgetti, Orsini ha messo il rilancio degli investimenti e la richiesta di prolungare l'iperammortamento al 2029: «a fronte di uno stanziamento di 2,6 miliardi pubblici in pochi mesi abbiamo attivato 9 miliardi di investimento, abbiamo saputo rispondere». Bene la Zes unica per tutto il paese, annunciata dalla presidente del Consiglio, che ha recepito una richiesta su cui il presidente di Confindustria insiste da tempo: «per il Nord è necessario l'aspetto della semplificazione, al Sud occorre mantenere gli incentivi, per far sì che tutto il paese possa correre alla stessa velocità».

Tra gli argomenti dell'incontro anche il progetto sostenuto da Orsini di utilizzare il risparmio privato per investimenti nell'economia reale: «si può chiamare Rilancio Italia, si tratta di utilizzare parte dei 440 miliardi dei fondi pensione e dei 1.500 miliardi dei risparmi delle famiglie, ovviamente con una remunerazione, come fondi pazienti da destinare a crescita, scuola e sanità. Si potrebbe arrivare ad un 2% di crescita de pil», ha spiegato il presidente di Confindustria.

Non poteva mancare il capitolo energia, «i costi sono fuori scala», che per Confindustria è la priorità, in quanto rappresenta la principale voce di costo per le imprese. «Sino a quando non saremo competitivi sul prezzo dell'energia non saremo competitivi con il resto del mondo, in Italia e in Europa». Con Giorgetti, ha detto Orsini a Padova, si è ragionato su come utilizzare i 7 miliardi di flessibilità concessi dall'Unione europea: «occorre realizzare un Energy Release per le piccole e medie imprese che sono rimaste fuori». E sempre partendo dalla considerazione che «occorre passare dalla nostalgia del piccolo è bello al crescere è indispensabile», Orsini ha sollecitato misure fiscali per l'accorpamento delle pmi e per aumentare la loro patrimonializzazione.

Altro tema sul tavolo il payback (che pesa sulle aziende della farmaceutica e biomedicale): in particolare per il biomedicale non è sufficiente la cifra di 1,4 miliardi, a fronte di una necessità di 4 miliardi.

«Serve una politica industriale a medio termine italiana e anche europea», è il pressing di Orsini, che ha annunciato per il 14 aprile le Assise di Confindustria: un momento di riflessione per mettere a punto un'agenda con un progetto paese e su cui confrontarsi anche con le altre confidustrie europee, per fare fronte comune nei confronti delle istituzioni Ue.

«Serve una Ue forte e unita. Una Ue che giochi ai tavoli e sappia portare avanti le istanze degli europei. L'assenza di interlocutori del nostro Continente al vertice di Shenzhen è una fotografia plastica dello stato di fatto.

Ci preoccupa perché vuol dire che non riusciamo a incidere sulle politiche internazionali», ha detto il presidente di Confindustria. Nessuno può farcela da solo, ha ribadito, riferendosi alla richiesta della Germania di ridurre di 400 miliardi il bilancio europeo sulla competitività, varando un piano da 500 miliardi con il debito pubblico nazionale: «gli industriali tedeschi sono d'accordo con noi».

Orsini è stato a Bruxelles martedì scorso e si è incontrato con la presidente del Parlamento europeo, Metsola, e con i vice presidenti Ribera e Séjournè, per fare presente i problemi di competitività delle imprese, dall'energia alla concorrenza sleale cinese, all'esigenza di investire nelle nuove industrie, dall'intelligenza artificiale ai satelliti, per ridurre le dipendenze da altri paesi. C'è il meccanismo Ets in primo piano: «dieci anni fa una tonnellata di CO_2 costava 5,8 euro, oggi oltre 80, bisogna togliere la speculazione finanziaria». E vanno riviste le regole del Wto, che danno ancora alla Cina lo status di paese in via di sviluppo. Ad una domanda sul rialzo dei tassi, «è un problema – ha detto Orsini – ma lo è anche l'inflazione, che cresce per problemi esterni all'Europa. La Ue deve fare la sua parte».

©RIPRODUZIONE RISERVATA





Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile

Dir.Resp.: Fabio Tamburini
Tiratura 09/2026: 50.206
Diffusione 09/2026: 104.896
Lettori Ed. II 2026: 715.000

Sole 24 Ore

Estratto del 20-NOV-2026 pagina 1-11 /

CONFINDUSTRIA E FONDAZIONE PNS FIRMANO PROTOCOLLO

Confindustria e Fondazione Polo Nazionale della Dimensione Subacquea hanno siglato ieri un protocollo d'intesa per sviluppare una collaborazione operativa a sostegno dell'ecosistema nazionale underwate.. «Questo protocollo segna il passaggio dal confronto all'azione», ha detto Mario Zanetti, special advisor di Confindustria per l'Economia del Mare: «L'underwater già oggi crea valore e lavoro qualificato. È un settore trasversale e un acceleratore di innovazione».



Emanule Orsini. Presidente Confindustria



Imprese. Emanuele Orsini, presidente di Confindustria

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile

Dir.Resp.: Mimmo Mazza
Tiratura 09/2026: 8.702
Diffusione 09/2026: 5.776
Lettori Ed. II 2026: 191.000

Gazzetta del Mezzogiorno

Estratto del 20-NOV-2026 pagina 7 /

MEDIA PRESS
MONITORAGGIO MEDIA

ECONOMIA REGIONALE

TRA LUCI E OMBRE

Inarrestabile la Puglia dell'export Energia e credito i nodi critici

Il report di Confcommercio: balzo del 13,9% nel primo semestre

LEONARDO PETROCELLI

● **BARI.** C'è una Puglia che, nonostante le difficoltà geopolitiche e gli inciampi del sistema Paese, continua a correre. L'export manifatturiero regionale, infatti, si impone con un sonoro 13,9% nella prima metà del 2026: un numero che esprime dinamismo, capacità di sfidare mercati critici e certifica la qualità della produzione regionale. Al punto che la Puglia fa il triplo della media nazionale ed è seconda fra i territori italiani, preceduta solo dalla Toscana. A raccontarlo è il nuovo report «Economia e imprese tra tensioni globali e nuove scelte di politica economica», elaborato dall'Ufficio Studi di Confartigianato. «I dati ci restituiscono l'immagine di una Puglia che, in un contesto internazionale instabile, continua a esprimere numeri importanti - osserva il presidente di Confartigianato Imprese Puglia, Michele Dituri -. L'export manifatturiero si attesta su livelli più alti che nel resto d'Italia, generando lavoro in un momento critico. E fa ben sperare anche il trend del lavoro femminile».

COSA E DOVE - È la meccanica il settore che, più di ogni altro, soffia nelle vele pugliesi: un balzo del 22% a fronte di un mero 2% nazionale. Altra medaglia d'argento con la sola Liguria a far meglio. Anche le apparecchiature elettriche meritano una menzione perché capaci di far registrare numeri altissimi sul mercato mediorientale, sostanzialmente bloccato dal conflitto in corso. Qui si ragiona di un 53% contro il 14,3% (in calo) dell'Italia tutta. Ma aggredire mercati difficili sembra essere una specialità della casa pugliese: verso l'America dei dazi l'export aumenta del 31,9%, spinto, come rileva il report, «dalle commesse di altri mezzi di trasporto». Performance meno positiva per la moda che crolla di quasi sette punti e per le vendite in Germania, frenate anche dal caro-gasolio che avvelena il trasporto su gomma.

RICADUTE OCCUPAZIONALI -Gli occupati in Puglia, nel primo semestre, sono aumentati di 8mila unità. Numeri positivi ancorché molto bassi (si tratta di circa lo 0,6%). Più significativa l'affermazione della componente femminile con un incoraggiante +4,9%, quasi cinque volte il dato italiano. Non casualmente, anche a proposito di quanto esposto finora, è proprio la manifattura a registrare un salto occupazionale di 4,5 punti percentuali, mentre il tasso di disoccupazione retrocede dell'1,8%.

PERICOLI E STORTURE -Tutto bene? Non proprio perché il quadro generale rimane a tinte fosche. L'Ufficio Studi di Confartigianato ricorda che cinque anni di disastri internazionali - tra guerre e blocchi - sono costati all'economia pugliese quasi 10 miliardi, oltre che innumerevoli rallentamenti nel percorso di sviluppo regionale. C'è poi il problema dell'energia: «A ottobre, in Italia, i prezzi al consumo dei beni energetici - si legge nel report - crescono del 31,4% su base annua, il dato più alto da gennaio 2023, e nei primi giorni di novembre il prezzo del gas è triplicato rispetto a un anno fa». Tra i nodi critici rimane poi il credito con un tasso effettivo pagato dalle imprese a giugno 75 punti base sopra la media nazionale, mentre i prestiti alle piccole e medie imprese continuano a calare.

«Non possiamo ignorare i segnali di allarme - ammonisce Dituri -. L'energia è il principale dei problemi in quanto materia prima principale in ogni processo produttivo: occorre trovare soluzioni durature per arrestarne la corsa. Nondimeno, il credito costa alle imprese pugliesi più che nel resto d'Italia e continua a non arrivare alle più piccole». Da cui, al netto delle novità in Manovra, l'attesa per la partenza del Microprestico, l'iniziativa inserita nel programma Puglia Moltiplica. «Vogliamo capire - conclude - come le sinergie tra livello locale e quello nazionale riusciranno a liberare altre potenzialità in seno al tessuto produttivo».



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile

Dir.Resp.: Mimmo Mazza
Tiratura 09/2026: 8.702
Diffusione 09/2026: 5.776
Lettori Ed. II 2026: 191.000

Gazzetta del Mezzogiorno

Estratto del 20-NOV-2026 pagina 7 /





IL REPORT
Il presidente di Confartigianato Imprese Puglia Michele Dituri spera in misure strutturali e di ampio respiro per il credito alle pmi

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile